

«Pure gli immunizzati in quarantena»

Il ministero della Salute: «Chi ha ricevuto la seconda fiala va isolato se entrato in contatto con positivi». L'allarme dopo tre medici contagiati. Gli esperti si dividono

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Il vaccino non evita la quarantena. In caso di contatto con persone positive, anche chi è stato vaccinato contro Sars-Cov-2 deve mettersi in isolamento per una decina di giorni. La linea indicata dal ministero della Salute alle Regioni in video-conferenza ha il sapore di un autogol: a cosa serve vaccinarsi se poi ci si deve comportare come se non lo si fosse? All'origine di questa scelta del ministero c'è il caso, riportato dal *Messaggero*, di tre medici di un ospedale fuori Roma vaccinati e contagiati, ma non necessariamente contagiosi.

«Erano asintomatici», spiega il direttore scientifico **Massimo Andreoni**, virologo del Policlinico Tor Vergata, «li abbiamo trovati positivi casualmente, durante i con-

trolli per il cluster in un reparto. Questo dimostrerebbe il fatto che anche i vaccinati potrebbero essere portatori del virus, ma occhio agli allarmismi: il vaccino sicuramente protegge dalla malattia, si sapeva, non per forza dall'infezione», ma probabilmente dalla trasmissione. La questione è proprio questa. «In linea teorica», osserva **Roberto Cauda**, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive al Gemelli di Roma, «i vaccini proteggono sia dall'infezione che dalla malattia», ma in base ai dati attuali, «quando diciamo che un preparato è efficace al 95%, parliamo della malattia, non della prevenzione dell'infezione». La quarantena, anche da immunizzati, è giustificata, secondo **Fabrizio Pregliasco**, virologo dell'università di Milano, perché

«davvero non siamo certi della sterilizzazione del soggetto vaccinato». Di parere opposto **Matteo Bassetti**, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. «Se fosse così, tutti i sanitari dovrebbero vivere in quarantena perché siamo sempre a contatto con Covid positivi. Un vaccinato che ha un contatto ravvicinato con un caso non dovrebbe fare quarantena. È un argomento sul quale secondo me c'è confusione e non ci sono forti dati. Chi ha avuto un contatto ravvicinato e senza mascherina con un positivo», osserva, «più che fare la quarantena dovrebbe essere controllato con un tampone». Pensa a un sistema che gestisca diversamente la quarantena nei vaccinati **Massimo Galli**, primario infettivologo dell'ospedale Sacco di

Milano. «Credo che il vaccino debba essere uno strumento che ci riporta il più rapidamente possibile verso una normalità. E la possibilità di infezione tra i vaccinati è estremamente inferiore», dice **Galli** che osserva come «essere messi in quarantena come prima della vaccinazione, costituisca un ostacolo anche alla ripresa delle attività». Invita a fare un passo avanti anche **Carlo Signorelli**, docente di Igiene e Sanità pubblica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano secondo il quale «non possono essere mantenute procedure create per una situazione in cui i vaccinati non c'erano». Intanto si registrano delle novità sul fronte dei vaccini. In una circolare, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) raccomanda che la seconda dose del prodotto AstraZeneca



PUNTURA Una vaccinazione allo Spallanzani di Roma

[Ansa]

ca - che ha un'efficacia del 62,1% e una copertura del 100% contro malattia grave e rischio di ospedalizzazione - sia somministrata nel corso della dodicesima settimana. La stessa Aifa chiarisce inoltre che, contrariamente a quanto si sta studiando per i vaccini di Pfizer e Moderna, dopo la prima dose del vaccino AstraZeneca, la seconda non potrà essere di un altro

prodotto. Ieri è arrivato anche l'accordo tra AstraZeneca e l'azienda Idt Biologika per aumentare la produzione del vaccino Covid-19 in Europa e la capacità di fornitura a lungo termine. Dal sito produttivo tedesco di Idt Biologika si dovrebbero produrre decine di milioni di dosi di vaccino al mese, ma entro la fine del 2022.